

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 54
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Sorpresa, crescono le imprese al Sud

L'Unioncamere: l'anno scorso sono nate più aziende nel Mezzogiorno che nel Nord. Il ministro dell'Industria: vitalità positiva
Patto sociale: primo sì del Senato a part-time, polizza anticalamità e tasse sulla casa ridotte al 19%

MA ORA DOVRÀ CRESCERE IL LAVORO

PIERO DI SIENA

Cresce nel '98 il numero delle imprese, e cresce al Sud più che al centro-nord. È questo il dato più significativo della ricerca resa nota ieri da Unioncamere. E anche se guardiamo ai dati disaggregati scopriamo che a tirare la volata sono le regioni meridionali: in primo luogo la Sicilia con un saldo attivo tra natalità e mortalità delle imprese del +3,10% seguita dalla Puglia con il +2,48%, dalla Basilicata con il suo buon +2,27% (perfettamente in linea con il dato complessivo del Mezzogiorno di +2,28%) e ancora dalla Calabria (+2,17%) che tradizionalmente in tutti gli indicatori statistici è sempre un po' la «cenerentola» dell'intero Mezzogiorno.

Naturalmente bisogna essere sempre molto cauti nel trarre indicazioni generali da dati di questa natura, non dimenticare che essi convivono, quest'anno, con un rallentamento della crescita del paese che nelle regioni meridionali rende più evidente la fragilità del tessuto economico e più difficile la messa in campo di strategie utili a intaccare il peso enorme della disoccupazione. Ma contemporaneamente è necessario essere sufficientemente avvertiti del «nuovo» che essi segnalano. E non c'è dubbio che confermano un dinamismo dell'economia e della società meridionali che sarebbe sbagliato ignorare. Un dinamismo che risulta ancora più evidente se teniamo conto che, a differenza del dato complessivo sul piano nazionale, al

SEGUE A PAGINA 10

ROMA A sorpresa, è il Sud ad avere il record positivo nel «saldo» tra le imprese che chiudono e quelle che iniziano: le performance migliori sono quelle di Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, e fanno dimenticare il luogo comune secondo cui nel Sud non ci sarebbero imprenditori disposti a rischiare. È il risultato di uno studio di Unioncamere e Infocamere: il dato nazionale dà un tasso di crescita dell'1,5%. E il vero boom si registra proprio nel Sud: il saldo attivo nazionale è infatti rappresentato per il 44,6% da imprese nate nel Mezzogiorno. Inoltre, la crescita al Sud mostra continuità negli ultimi 4 anni. Il ministero dell'Industria: «È la conferma della forte vitalità del sistema imprenditoriale». Intanto primo sì del Senato ai provvedimenti su part-time, riduzione dell'Iva sulle case e polizze anti-calamità.

BIONDI CANETTI GALIANI

ALLE PAGINE 9 e 10

FINANZA

Chi corre di più	
Comit	+ 8,59%
Unicredit	+ 6,09%
Mediobanca	+ 5,10%
Intesa	+ 3,70%
San Paolo-Iml	+ 3,03%
Banca di Roma	+ 2,26%

Banche: è febbre da scalate
Comit nel mirino: +8,6%

TEDESCHI

A PAGINA 19



Telecom risponde a Olivetti
e vara la fusione con Tim

CAMPESTATO

A PAGINA 19

«Verità sul Cermis o rivediamo i patti»

D'Alema avverte gli Usa. La maggioranza: alleati non sudditi

ROMA La tragedia del Cermis «è una ferita ancora aperta» e non è certamente dovuta a una «fatalità»: o si accertano le responsabilità vere - dice il premier D'Alema - o si rafforza ancor di più l'esigenza di rivedere gli accordi interni all'Alleanza e le modalità di applicazione. Infatti - dice il capo del governo - fermo l'impegno del presidente Clinton ad accettare le responsabilità ancora non chiarite, «un'altra questione fondamentale che questa vicenda impone di affrontare è la prevenzione di ulteriori incidenti e la necessità di rivedere le procedure di addestramento e di esercitazione delle forze alleate in Italia». È questa la posizione italiana che D'Alema ha illustrato alla Camera. Critiche da centrodestra: ma cosa ha fatto il governo perché la responsabilità venisse fuori?

I SERVIZI

A PAGINA 13

SULLA GIUSTIZIA NON SI FANNO BARATTI

GIUSEPPE CALDAROLA

Se dessero retta a Ignazio La Russa, i parlamentari che compongono la giunta per le autorizzazioni a procedere potrebbero risparmiarsi la lettura delle circa trecento pagine (più gli allegati) in cui sono contenute le accuse che il gip e la procura di Palermo imputano a Marcello Dell'Utri. L'esponente di An, presidente della Giunta, senza neanche sentire il bisogno di sfogliare il fascicolo, aveva già deciso martedì sera, sulla base dei titoli di reato, che non c'è luogo a procedere. Se non fossimo di fronte a una questione seria - soprattutto perché si dovrà decidere se diresi

SEGUE A PAGINA 2

IL CASO



Dell'Utri, esplode il caso La Russa
Folena: «Si corregga, o se ne vada»

ANDRIOLO BENINI CIPRIANI RIPAMONTI SACCHI

ALLE PAGINE 3 e 4

Roma: fate entrare i difensori di Ocalan

Richiesta del governo alla Turchia dopo le voci sulla salute di Apo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Viva la scuola

Nei tanti dibattiti sulla scuola italiana piace ai contendenti (tutti, o quasi) lamentare lo sfascio presente e rimpiangere l'età dell'oro nella quale i professori insegnavano, gli studenti imparavano, i bravi eccellevano e i somari andavano a fare gli operai (come i loro padri) senza impacciare i banchi. Non so quali fortunate scuole abbiano frequentato i nostalgici dell'istruzione «pressantottina» (per usare una dizione a loro molto cara), ma le mie memorie di liceo, e soprattutto di scuola dell'obbligo, non sono così rosee. Il talento individuale di alcuni insegnanti (però al classico e allo scientifico: il resto, in genere, era una sotto-scuola per le classi inferiori) suppliva a malapena a programmi decrepiti, al culto della citazione aulica, a un formalismo pavido che sospettava di ogni contenuto perché potenzialmente «politico», alla separazione forzata e ipocrita tra cultura e società. Ai bimbi mancini si insegnava a guarire dalla loro «malattia», per quelli poveri c'era l'abominevole carica del «patronato scolastico» che li isolava come casi umani. Però si imparava a scrivere «gheriglio» e «soqquadro». Che c'è da rimpiangere? Solo il maggior numero di bocciati? Non è un po' poco, come criterio pedagogico?

ROMA Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il ministro degli Esteri Lamberto Dini hanno disposto «un passo urgente presso il governo di Ankara» per consentire ai legali di Abdullah Ocalan di incontrare il loro assistito. L'iniziativa del governo è arrivata dopo una giornata fitta di voci funeste sull'effettivo stato di salute di «Apo», che hanno spinto un gruppo di parlamentari della maggioranza a presentare una mozione sul caso al governo. Ieri le autorità turche hanno impedito ancora una volta ai legali di visitare il detenuto, che non vedono dal 25 febbraio. Potranno farlo, forse, tra 24 ore. Uno degli avvocati si è detto convinto che la vita del leader curdo sia in grave pericolo, lasciando intendere che la sua morte potrebbe essere più «vantaggiosa» per le autorità che un processo.

BERTINETTO

A PAGINA 14

IN PRIMO PIANO



Khatami promette
«L'Iran rifiuta ogni dittatura»

I SERVIZI

A PAGINA 11

Aborto, la legge non si cambia in tv

Un programma di Mediaset riapre la polemica

GLORIA BUFFO

Una trasmissione televisiva, in onda domani su una rete Mediaset, ci racconterà di alcuni casi in cui, dopo un aborto terapeutico, si sarebbe riusciti a far sopravvivere chi, fino a qualche tempo fa non ce l'avrebbe fatta. E questo grazie a tecniche che finora non erano disponibili. Le agenzie che raccontano della trasmissione non ci dicono in quali condizioni, con quale autonomia e qualità della vita vivano i bambini così nati. Anche se questo aspetto non è certo secondario. Sappiamo solo che si tratta di casi rarissimi. Il problema è che, con prontezza fulminea, alcuni medici e il vicedirettore della trasmissione hanno chiesto di modificare

SEGUE A PAGINA 2

IL CASO

L'Olocausto? Solo alle 4 di notte

Sulla Rai le immagini girate da Ford, ma fanno ancora paura

CRISTIANA PATERNÒ

L'Olocausto fa paura alla tv? La Rai preferisce seppellire nella notte dei suoi palinsesti immagini crude e sconvolgenti, certamente per adulti, ma che potrebbero - e anzi dovrebbero - essere viste e commentate. E diventare oggetto di riflessione. Quali immagini? Una donna dall'apparente età di quarant'anni mostra il sedere nudo, deturpato da un'orrenda ferita alla macchina da presa. E quella ferita fisica, esibita con tanta indifferenza, quasi con un disprezzo di se stessa, ti fa capire che le hanno strappato anche altro. Che i nazisti sono riusciti a trasformarla in una «non persona», verificando la teoria hitleriana nella pratica. Altri uomini, ridotti a larve, si gettano dentro ai bidoni pieni di zuppa. È il primo cibo che vedono da giorni, da quando i tedeschi sono scappati: molti di loro moriranno soffocati da quel pasto, organismi ormai disabituati a mangiare, stomaci non più in grado di digerire. Sono immagini

SEGUE A PAGINA 6





Iipse Dixit

“ Gli esami non finiscono mai Eduardo ”

«Insegnanti, ricordate quei maledetti concorsi?»

SANDRO ONOFRI

In un articolo pubblicato sull'Unità di domenica scorsa, Vittorio Campione, dello staff del ministro Berlinguer, rispondeva tra l'altro a un mio intervento, in cui avevo affermato la mia contrarietà a quella clausola del contratto nella quale si prevede, per noi insegnanti, un esame teso a verificare le competenze didattiche e disciplinari. Devo ammettere che, nella conciliazione di quel giorno, lavorando solo sulle anticipazioni dei punti essenziali dell'accordo tra governo e sindacati, ero caduto in qualche imprecisione. È vero infatti che la verifica darà luogo non a uno scatto di stipendio (come io erroneamente avevo scritto) ma a una progressione di carriera. E però, nella sostanza, il discorso non cambia molto. Va detto infatti che i

docenti italiani verranno chiamati a dare un saggio della loro preparazione senza avere potuto contare su nessun tipo di aiuto. Neanche il nuovo contratto prevede alcun diritto a un periodo di studio sovvenzionato, o anno sabbatico (certi sindacati avevano chiesto un anno ogni dieci: niente) né alcuna forma di aiuto economico per l'aggiornamento: e questo vale sia per l'acquisto di testi fondamentali sia, per esempio, per i soggiorni all'estero indispensabili per gli insegnanti di lingue straniere. Insomma, bisogna precisare che non è la verifica a preoccupare, un dovere cui nessuno si sente in diritto di sottrarsi, ma proprio quel particolare tipo di verifica che, come le anticipazioni fanno ritenere, sarà attuato in un esame tradizionale.

E preoccupa per varie ragioni, che cercherò di elencare velocemente: 1) dice Campione che «in tutto il pubblico impiego un laureato per si sottopone a prove concorsuali». Sì, ma in quelle prove vengono saggiate competenze diverse, più specifiche o specializzate, da quelle usate fino a quel momento. Non mi risulta che un medico possa essere chiamato a dare dimostrazione di conoscere la medicina generale, o un giudice a confermare la sua conoscenza del diritto romano. A un professore verrà chiesto proprio qualcosa di simile, e questo, torno a ripetere, è offensivo; 2) il ricordo del concorso a cattedre, quella commedia tragica e comica, insulsa e umiliante, è ben vivo in tutti i docenti e non c'è nessuno, credo, che torni a sottoporvisi a cuor

leggero. Nessuno, almeno, con un po' di carattere. Sarà indispensabile stabilire precisamente chi sarà a gestire quelle verifiche, e fissare dei criteri che garantiscano la trasparenza delle prove e l'impossibilità di favoritismi: è esattamente in questo senso che molti di noi speravano che gli esami fossero finiti. Sarà possibile? 3) Mettiamoci per un momento dalla parte dell'utenza. Siccome il super-esame sarà riservato solo a un ristretto numero di docenti, cosa deve pensare un genitore nel momento in cui si ritroverà con il figlio nelle classi dei professori non super? I quali, o perché non hanno potuto, oppure perché non sono riusciti, saranno ancora più demotivati? 4) Ha senso portare quarantenni e cinquantenni a sostenere una prova selettiva che valutate competenze di-

sciplinari? Credo che dopo tanti anni passati a lavorare nella scuola di massa, possano crearsi dei vuoti nella preparazione. Ma i docenti seri si preparano lezione per lezione. È in classe che bisogna ascoltarli, con i loro ragazzi, non altrove. Mi fermo qui, e credo sia già abbastanza. Dispiace dovere polemizzare con chi si è assunto l'ingrato, immane compito di smuovere un pachiderma come la scuola italiana, e lo sta facendo seguendo una logica per molti versi apprezzabile. Ma continuo a interrogarmi su come questo aspetto del contratto possa aiutare la costruzione di una scuola che, con l'autonomia giusta, voluta da questo governo, ha assoluto bisogno di idee e di partecipazione.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

CARLO BRAMBILLA

LECCE-GALLIPOLI

Sassaiola contro il treno Nessun ferito

Alcuni sassi sono stati lanciati contro un treno delle Ferrovie del Sud Est, che stava percorrendo la tratta Lecce-Gallipoli. Il convoglio stava per giungere alla stazione di Galatina quando è stato raggiunto dalle pietre che hanno mandato infrantumati i vetri della cabina di guida. Non sono stati segnalati danni per la quindicina di viaggiatori né per il macchinista e il capotreno.

RICERCA ITALIANA

Ipertesi, scoperte due sostanze-spia nel sangue

Due sostanze-spia (renina e angiotensina) nel sangue di chi soffre di ipertensione possono segnalare precocemente danni non solo al cuore, ma ad arterie e piccoli vasi. È quanto è emerso nella ricerca condotta in Italia, nell'università di Brescia, e presentata ieri negli Stati Uniti, nel congresso dell'American college of cardiology in corso a New Orleans.

MINIREGATA

Soldini a Napoli per promuovere la pratica della vela

Giovanni Soldini sarà a Napoli per l'iniziativa Arte, cultura e sport promossa, dal 26 al 28 marzo, dal ministero dei beni culturali. Soldini ha assicurato la sua presenza al ministro Giovanna Melandri nel corso dell'incontro che si è svolto ieri, durante il quale si è anche discusso di come potenziare in Italia la pratica diffusa della vela. Soldini parteciperà a una miniregata di alunni delle scuole napoletane.

LA LEGGE

Per il lattante ingresso vietato al cinema

«Abbiamo semplicemente applicato la legge: c'è un regolamento ben preciso che vieta l'ingresso ai lattanti, nel caso specifico, si trattava anche di un film vietato ai minori di 14 anni (Lucignolo di Massimo Ceccherini)». Così uno dei responsabili del cinema Politeama di Arezzo spiega il motivo per cui ha negato l'ingresso ad un neonato di 14 giorni accompagnato dai genitori.

ULTRAMILIARDARIO

Morto Wrigley il re della gomma da masticare

È morto l'altra notte a Chicago per una polmonite William Wrigley, 66 anni, re della gomma americana e presidente dell'omonima industria che ha reso questo bene di consumo tanto popolare nel mondo da essere definita la General Motors della gomma da masticare. Wrigley figurava al 101° posto nella classifica dei miliardari. Patrimonio personale: circa 5600 miliardi di lire.

DOPO LA SEPARAZIONE

Romina Power resta testimonial di video per il catechismo

«Per ora» Romina Power, recentemente separata dal marito Al Bano, non subirà censure: resterà una delle testimonial di una videocassetta diffusa in numerose parrocchie italiane, utilizzata per il catechismo e la preparazione degli esercizi spirituali dei ragazzi delle medie inferiori. Lo hanno deciso gli ideatori della collana «I ragazzi in ritiro», realizzata in coproduzione da Paolini e Salesiani.

LA FOTONOTIZIA



Un tango galeotto per Carlo

BUENOS AIRES Trasferta del principe Carlo di Inghilterra in Argentina. Nel paese sud americano il principe rimarrà due giornate intere, fitte di incontri con le personalità locali. Ma l'obiettivo del fotografo l'ha scoperto durante un'ardita «figura» del tango argentino. La giovanissima dama che sta ballando avvinta al cinquantenne Principe di Galles si chiama, per la cronaca, Adriana Vasile, e di lei si sa pochissimo o nulla, tranne che è bravissima nella tipica danza nazionale. Il ballo galeotto s'è svolto durante il pranzo ufficiale alla giornata di esordio di Carlo in terra argentina che era stato offerto dalle autorità argentine all'erede al trono della Gran Bretagna. Oggi il principe Carlo si dedicherà agli incontri politici e istituzionali, ma intanto, già ieri un suo discorso aveva destato sorpresa e fastidio, quando il principe ha fatto un inatteso riferimento al problema della sovranità sulle isole Falkland-Malvinche causò una cruenta guerra nel 1982.

SALUTE

Più giovani di 10 anni chi fa sesso almeno tre volte alla settimana

Le coppie che intrattengono almeno tre rapporti sessuali a settimana dimostrano dieci anni meno di coloro che si attengono alla media di due. È il risultato di uno studio durato dieci anni, che ha coinvolto 3.500 persone fra i 18 e i 102 anni, selezionati in Europa e in Usa. Ma, attenzione, si sottolinea anche che il risultato è valido per le coppie stabili, non per chi ha rapporti promiscui.

LIETO EVENTO

Nati nel Bergamasco un dromedario e un ippopotamo

Un ippopotamo e un dromedario sono nati nel giro di poche ore, con l'assistenza di un veterinario, nel Parco faunistico delle Cornelle, nei pressi di Valbrembo (Bergamo). Il cucciolo dell'ippopotamo (pesa 23 chilogrammi), è femmina e resterà nel parco. Anche il piccolo dromedario, un maschio, non verrà ceduto, come era invece era accaduto negli anni passati ai suoi fratelli.

INDAGINE IN PROCURA

Manifesti fascisti e razzisti sui muri di Milano

Il Comune di Milano trasmetterà alla Procura della Repubblica il manifesto di «Fascismo e Libertà» affisso in più copie sui muri della città. La decisione è stata presa dall'assessore alla Sicurezza, Paolo Del Debbio. Nel manifesto si legge, tra l'altro: «Nessuna indulgenza con i criminali di tutte le razze, i clandestini extracomunitari e i loro complici e collaboratori» e c'è l'immagine del fascio littorio.

MONDO GATTO

La micia si fa adottare da nuovo padrone L'ex la rapisce e querela

Il codice, e non l'affetto e le cure per il proprio animale domestico, dovrebbero far capire ad un gatto chi è il padrone. È quanto accaduto a Firenze, dove un professionista, proprietario di una gatta intransigente che ha preferito rivolgersi ad un'altra famiglia vicina rispetto ai suoi padroni ufficiali, ha diffidato i suoi «rivali», accusandoli di molestie e minacce. E i diritti della micia?

POLEMICHE

Veterinari offesi da uno «Zingarelli» non più in commercio

Un po' in ritardo i veterinari italiani sono sentiti offesi da uno dei più autorevoli vocabolari, lo Zingarelli. Alla voce che li riguarda hanno trovato tra le definizioni di «veterinario» anche l'espressione spregiativa «cattivo medico». La protesta appare su «Il progresso veterinario», organo ufficiale della categoria. Sorpresi alla Zanichelli: «L'edizione consultata non è più in commercio dal 94...».

SENTENZA USA

Fu illegale allontanare quindici scolari dall'insegnante gay

Fu illegale l'allontanamento di 15 scolari dalla classe di un insegnante ritenuto gay in una scuola del distretto di Rio Bravo-Creeley (Los Angeles). Così stabilisce una sentenza, nella quale si ordina anche il rientro in classe degli studenti. Assecondando la richiesta dei genitori, sostiene il pretore, la scuola incoraggiò, sbagliando, un trattamento discriminatorio nei confronti dell'insegnante.

SEGUE DALLA PRIMA

ABORTO, LA LEGGE...

la legge 194 che sarebbe di colpo invecchiata davanti ai progressi della scienza.

Vista la notizia siamo andati a rileggere il testo di una legge che pur non avendo i cinquant'anni che vanta la nostra Costituzione, da qualcuno viene giudicata già vetusta per merito o colpa della scienza. L'aborto terapeutico, che può venire anche dopo i primi novanta giorni di gestazione, è previsto «quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna» o «quando siano accertati i processi patologici tra cui quelli relativi a rilevanze o anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna». «Quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione di gravidanza può essere praticata solo in caso di grave pericolo per la vita della donna, e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni

misura idonea a salvaguardare la vita del feto».

Rileggendo il testo è ovvio domandarsi: dov'è il problema sollevato da chi chiede una modifica legislativa? Tutto si può dire di questa legge che ha tra l'altro il merito di aver contribuito a far scendere gli aborti del 6% nell'ultimo anno e del 40,5% dall'82. Ma è difficile capire, nel caso in questione, dove sia la vetustà o l'ostacolo alla vita insito nella legge. A meno che qualcuno non spera, grazie a un programma tv che magari in vista della discussione sull'embrione che ci aspetta nel provvedimento sulla procreazione assistita, di suggestionarci. Di farci immaginare da un lato che gli embrioni siano persone «come noi» e dall'altro che gli aborti terapeutici rischino di essere degli omicidi per arrivare infine all'idea che ogni interruzione di gravidanza costituisca un delitto. Speriamo di sbagliarci. Dove sicuramente non ci sbagliamo è quando chiediamo a chi vuole delegittimare la possibilità delle donne a decidere in materia di procreazione di dirlo esplicitamente, senza cercare scorciatoie. E senza farci credere che sia la

scienza o la verità biologica a obbligarci a una scelta come questa. Nessuna e nessuno di coloro che sostengono l'autodeterminazione delle donne ha mai banalizzato il tema della vita né considerato un semplice diritto la responsabilità della decisione. Nessuno ha sottovalutato la domanda che l'evoluzione delle tecniche ci propone continuamente. Sappiamo però con certezza che chi non considera la volontà femminile, non vuole il bene di chi nascerà. E questo è così vero che le leggi che proibiscono l'aborto, in tutto il mondo, sono sempre state violate e disattese. Con rischi per la vita e la salute e con discredito della legge stessa.

Abituiamoci ad assumerci la nostra responsabilità, a fare le scelte difficili che la scienza non farà mai al posto nostro. E smettiamo di mettere in mezzo le leggi sempre e comunque, magari per affermare una concezione di parte o un'idea fondata sulla fede. O ancora per risparmiarci la fatica di interrogarci su ciò che la scienza ci propone. Se non si fosse capito, la legge 194 non si tocca.

GLORIA BUFFO

LA GIUSTIZIA NON SI BARATTA

o no alla carcerazione di un deputato ci sarebbe da sorridere di fronte a un parlamentare che svolge con tanta superficialità un incarico istituzionale di così grande rilievo.

I commissari della Giunta hanno quindi di fronte a sé un primo compito che è quello di non tener conto dell'opinione del loro attuale presidente (che ha tentato ieri una tardiva e goffa retromarcia). Se ne facciano una propria. Leggano i dossier, si documentino al meglio, non rilascino interviste né dichiarazioni, non si facciano influenzare da pressioni e passioni politiche e poi, dopo aver interrogato la propria coscienza, stabiliscano se sono fondate o meno le richieste dei magistrati di Palermo. Noi vorremmo aver fiducia in un pronunciamento sereno che ci liberi dalla tentazione di dover tifare per una soluzione o per un'altra, consapevoli di come sia drammatico dover decidere se far arrestare o meno un cittadino, un parlamentare. È possibile conservare questa fiducia dopo il varco aperto da La Russa? È legittimo nutrire molti dubbi. Ieri un altro componente della

Giunta, l'on. Saponara di Forza Italia, ha seguito l'esempio del presidente e, come lui, si è dichiarato contrario alle richieste dei magistrati di Palermo ma ancora di esaminare le carte. Sembra quasi che si stia svolgendo in pubblico una sorta di preventivo censimento dei favorevoli e contrari. E come se non fosse già gravosa la responsabilità di dover decidere sull'arresto dell'on. Dell'Utri, sulle spalle dei parlamentari della Giunta se ne sono caricate altre altrettanto impegnative. Ecco quindi affacciarsi la descrizione di scenari complessi che potrebbero, a seconda della decisione della Giunta, favorire questo o quell'altro candidato alla successione di Scalfaro ovvero si prospetta il blocco o il rilancio dell'iter parlamentare che dovrebbe portare a una nuova formulazione del famoso articolo 513 del codice penale che sancirà il diritto della difesa dell'imputato di poter interrogare in dibattimento il pentito che accusa. Sta venendo nuovamente alla luce una esasperata idea dello scambio politico per cui tutto si può trattare, o tutto può tornare in discussione, a condizione che i capi fazione riescano, o no, a trovare un accordo su ciò che ciascuno di loro ritiene conveniente per la propria parte. È singolare come i protagonisti della più intensa e profonda campagna contro la politica e contro un sistema di

consenso veicolato dai partiti, messi alle strette, enfaticamente, infine, la più rigida disciplina di blocco partitico e evocchino in modo ricattatorio la logica dello scambio con la parte definita avversaria. Le conseguenze di un simile decalogo dei ruoli istituzionali - messo in luce dall'atteggiamento di La Russa, retromarcia compresa - sull'opinione pubblica e sul funzionamento della giustizia sono enormi. In verità neppure l'on. Dell'Utri dovrebbe ritenersi soddisfatto di fronte a queste incaute prese di posizioni di personaggi a lui vicini. Se c'è infatti una parte di opinione pubblica che lo ritiene vittima di una persecuzione, ce n'è un'altra, altrettanto consistente, che la pensa diversamente. Solo un atteggiamento serio e rigoroso della Giunta e del suo presidente possono metterlo al riparo da questo scontro di fazioni.

Tuttavia su questo tema è bene non indugiare troppo visto che è diritto di Dell'Utri di difendersi come meglio crede, e come lui mostra di fare visto che ha rivendicato come propria necessaria autotutela l'aver incontrato uno dei «pentiti» esattamente come gli imputa la procura di Palermo. Quello che la vicenda Dell'Utri porta ancora una volta alla ribalta è l'irrisolto rapporto fra una parte politica e la giustizia. Non vogliamo mettere in discussione il diritto di

criticare le iniziative di alcune procure e anche di avviare grandi campagne innocentiste ogni volta che un personaggio del centro-destra, o un uomo potente, si trova coinvolto in delicate inchieste giudiziarie. Il problema è se ci deve essere un limite a questa azione di contrasto. Intendiamo, un limite di atteggiamento politico e culturale. Se lo schema è quello che prevede l'iscrizione d'ufficio di alcune procure e di alcuni stimati procuratori nell'elenco dei complottisti, poco alla volta si rende impossibile qualsiasi attività giudiziaria, tranne quella che sarà ritenuta favorevole alla propria fazione.

Giustizialismo e garantismo a senso unico sono i nemici mortali della nostra democrazia. Quello che accadrà da qui al giorno in cui il Parlamento si pronuncerà su Dell'Utri è un passaggio fondamentale. È indispensabile rispettare tutte le regole, anche quelle non scritte che prevedono che chi guida e chi fa parte di commissioni parlamentari che decidono il destino di singole persone ma anche l'immagine stessa delle istituzioni sia all'altezza del compito e sappia svolgerlo senza faziosità, con serietà e equilibrio. Stiamo descrivendo una figura istituzionale in cui sembra difficile riconoscere l'on. La Russa.

GIUSEPPE CALDAROLA



◆ *La replica alle esternazioni del presidente della Giunta per le autorizzazioni*
«Contro i pm attacco inaudito e violento»

◆ *«Valuteranno i deputati del gruppo se chiedere le dimissioni. Ma certo appare inadeguato alla sua funzione terza»*

◆ *«Nel Polo prevale la ricerca d'uno scontro furibondo: ipocriti, schiacciano il paese sulle vicende giudiziarie di Berlusconi»*

IN
PRIMO
PIANO

L'INTERVISTA ■ PIETRO FOLENA, coordinatore Ds

«La Russa fazioso, cambi tono o se ne vada»

LUANA BENINI

ROMA Pietro Folena non ci sta. Il duro attacco del Polo a Caselli, Berlusconi che accusa i Ds di usare i magistrati a fini politici, Ignazio La Russa, presidente della Giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera, che sembra aver già scagionato Dell'Utri giudicando le ragioni addotte per l'arresto «deboli»: «È intollerabile l'attacco violento nei confronti della magistratura - dice il coordinatore diessino. - Occorre una correzione di toni. In assenza di novità, La Russa sene deve andare».

Il clima in queste ore si è avvelenato. Nel Polo è un coro di attacchi ai Ds, ai giudici...

«È intollerabile. Non mi dolgo dell'attacco contro i Ds e della violenta campagna tesa a rappresentare le nostre posizioni in modo falso. Fa parte di una concezione molto barbara di lotta politica che però non è nuova. Quello che è grave è l'attacco frontale a Caselli e all'Ufficio della Procura di Palermo. Noi non possiamo accettare che si usino questi toni».

La Russa ha già anticipato che le motivazioni addotte per la richiesta di autorizzazioni a procedere sono "al di sotto della gravità dei capi di imputazione dei pochi casi per i quali in passato sono state concesse le autorizzazioni".

«Trovo inaudito il modo in cui La Russa si è espresso. Inauditi i toni, inaudita la violenza nei confronti di un ufficio giudiziario, che testimoniano l'assoluta parzialità e faziosità di questo presidente. Che appare assolutamente inadeguato a svolgere quella funzione terza che il suo ruolo gli impone».

È una richiesta di dimissioni?

«Valuteranno i nostri deputati e il nostro gruppo».

Ma in serata La Russa ha annunciato di aver telefonato al procuratore Caselli per un chiarimento...

«Questo non basta. Occorre una chiara e netta correzione nei toni,

non solo da parte di La Russa, ma anche il partito politico di cui La Russa è espressione e lo stesso Fini (che nelle scorse settimane ha voluto dare a tutti lezioni di moralità) devono chiarire la propria posizione. Insomma, in assenza di ulteriori e significativi elementi di

Ma questa vicenda non riporterà in alto mare il dibattito sul 513



novità, questo presidente se ne deve andare. Non può guidare serenamente la giunta un presidente che si è espresso in questo modo prima ancora che gli atti potessero essere esaminati e valutati. È evidente che La Russa ragiona in base di un pregiudizio che è maturato

in questi anni e che ha avuto come oggetto alcuni uffici giudiziari: quello di Milano e in particolare la Procura di Palermo. Non siamo disposti a tollerare che organi del Parlamento, preposti a svolgere funzioni di garanzia vengano utilizzati come una clava per colpire la magistratura e come strumenti di lotta politica».

Ci sono altri membri della Giunta per le autorizzazioni che, alla stregua del presidente, hanno già espresso valutazioni: Saponara, Fi, ha parlato di «accuse fragili e inconsistenti» che non meritano una richiesta d'arresto, Cola, An, accusa Caselli di far politica «camuffata da vittima». Sarà difficile una retromarcia...

«Queste reazioni confermano il prevalere di un atteggiamento dannoso anche per lo stesso parlamentare di cui si chiede l'arresto. Perché, se Dell'Utri si ritiene, come ha detto, del tutto estraneo rispetto alle gravissime accuse formulate dalla Procura sulla base delle quali il gip ha chiesto l'arresto, ha tutto l'interesse che venga osservata una procedura obiettiva, rigorosa, seria e garantita. Non

credo sia nel suo interesse lo scontro furibondo che stanno mettendo in campo alcuni uomini del Polo. Perché non si può essere a corrente alternata contro la criminalità diffusa, quando fa comodo, e contro i magistrati. È proprio da queste vicende che emerge l'ipocrisia politica del Polo che ha deciso di schiacciare le sorti politiche di sé stesso e di milioni di cittadini che lo seguono sulle vicende giudiziarie di Berlusconi e di altri esponenti a lui vicini. In questo modo si reca un danno al Paese e si rendono impotenti milioni di elettori il cui consenso viene bruciato e sacrificato su un terreno di violento scontro istituzionale».

Dell'Utri ha chiesto di essere can-

didato in Europa per difendersi meglio e il presidente dei deputati di Fi, Pisano, ha già detto che sarebbe una buona risposta «all'aggressione politico-giudiziaria»...

«Non commento le candidature delle altre forze politiche. Ognuno candida chi crede e con le candidature che sceglie decide di offrire la faccia che preferisce agli elettori».

Non c'è il rischio che con questo clima tornino in alto mare gli accordi sul 513 (giusto processo)?

«Ogni clegamento fra la vicenda Dell'Utri e le riforme di cui il Parlamento sta discutendo, fra cui il 513, è assolutamente improprio. Il Senato ha approvato un testo importante sulla giustizia che sia-

mo interessati a portare quanto prima all'esame della commissione. Ci andremo con le nostre posizioni che non sono volte alla ricerca di un compromesso qualsiasi, ma alla affermazione di alcuni principi».

La Giunta per le autorizzazioni a procedere si pronuncerà a ridosso delle elezioni per il Quirinale. Non sarà più difficile l'accordo fra maggioranza e opposizione sul nome del futuro Presidente della Repubblica?

«È chiaro che si stanno seminando nel Parlamento e nelle istituzioni tossine di cui è difficile liberarsi. Di qui un appello alle personalità più responsabili ed equilibrate del Polo affinché nel centrodestra si torni a far politica e si smetta con l'uso propagandistico e strumentale delle vicende giudiziarie. È nell'interesse di tutti avere un quadro di regole condiviso. Non si può però pensare che la sinistra che governa, che sta cercando di ricostruire le proprie ragioni nel Paese, possa accettare in alcun modo di chinare la testa o di passare sotto silenzio le gravi provocazioni di queste ore...».



Il deputato di Alleanza nazionale Ignazio La Russa
Farinacci/Ansa

Fini: «No all'arresto di Dell'Utri»

E tra i partiti si riaccende la battaglia per il Colle

PAOLA SACCHI

ROMA «E poi... io che sono stato anche accusato di essere del partito dei giudici!». Sette della sera, corridoio dei passi perduti di Montecitorio, il presidente della giunta delle autorizzazioni a procedere e deputato di An, Ignazio La Russa, scuote il capo e si lascia andare ad uno sfogo. La Russa sta tornando dalla sala stampa della Camera dove sotto i riflettori delle Tv è andato a chiarire «l'equivoco». Quello, di non poco conto, sorto sul caso Dell'Utri con il procuratore capo di Palermo, Caselli, al quale, dice La Russa, «ho telefonato tre minuti fa». «Equivoco» che ha fatto insorgere il centrosinistra e indotto il segretario dei Ds, Walter Veltroni, a ricordare a La Russa che lui deve essere «un arbitro e non un giocatore». Già nel primo pomeriggio La Russa aveva dichiarato che lui l'altra sera sul caso dell'Utri non aveva dato «giudizi di merito, ma espresso giudizi generali». E che quindi la giunta deciderà «con assoluta serenità» solo dopo aver esaminato

gli atti.

Ma evidentemente non è bastato. Narrano che sia stato lo stesso Fini a consigliargli di fare questa «correzione», dopo la dura reazione di Caselli. Ma il presidente di An alle otto della sera nel Transtalarantico di Montecitorio è lapidario: «Folena minaccia la richiesta di dimissioni di La Russa? Lui vuole aprire un caso, ma resterà solo con le sue convinzioni. Io posso rispondere solo così: Alleanza nazionale voterà no alla richiesta d'arresto per Marcello Dell'Utri».

Fini lo ribadisce più tardi in un'intervista al Tg1: «Il compito del Parlamento non è quello di emettere un giudizio di innocenza o di colpevolezza, ma valutare se esistono o meno i motivi per incarcerare un parlamentare... quanti in An hanno letto le carte sono stati decisi nel dire che mancano i presupposti».

Dunque, il Polo farà quadrato sul caso dell'Utri. E Berlusconi, ieri rimasto nella sua casa romana per via di una lieve influenza, dice ai suoi: qui si va avanti fino in fondo, a difesa, dell' «amico Marcello». Mentre Fausto Bertinotti

già dice sì all'arresto e Romano Prodi, invece, dice che prima deve leggere le carte.

Intanto, La Russa in sala stampa «precisa»: «Sono piccole tempeste in un bicchier d'acqua, io non ho mai espresso giudizi di merito, sulla base delle carte che devo ancora finire di leggere. Ma l'equivoco è sorto quando ad una domanda precisa in cui mi veniva chiesto in quali casi in precedenza la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere, io, come un com-

IL LEADER DI AN «Folena vuole aprire un caso ma resterà solo con le sue convinzioni»

puter, ho risposto dando un dato storico, statistico. E cioè che questo era avvenuto in quei casi in cui i capi di imputazione erano molto gravi, come quelli di omicidio, banda armata... in questo caso sono meno gravi, ma questo non vuol dire che verranno esaminati con minore attenzione».

Ma lei si asterrà? - chiedono i

cronisti. «Io dico che qui dovrebbero astenersi i giornali che fanno certi titoli, come quello fatto da "Il Corriere della sera" e comunque l'articolo con quelle mie dichiarazioni dovrebbe essere letto tutto». La Russa ci tiene poi a ricordare che nella «brevissima telefonata» a Caselli ha ribadito la sua «stima» al magistrato.

Comunque sia, la decisione del Polo, dove Lucio Colletti non esita a dire che «dopo le europee potrebbero arrivare a Berlusconi» è quella di fare quadrato. E per tutta la giornata le notizie sui riflessi politici del caso dell'Utri conducono sempre e soltanto ad una strada, quella lastricata delle incognite sulle mosse del quadro politico in vista delle elezioni del capo dello Stato. Il leader dei Ds però, oltre a denunciare come «inauditi» gli «attacchi ai magistrati che giungono dal Polo» e a invitare, insieme al responsabile giustizia della Quercia Leoni, La Russa ad «un atteggiamento di garanzia e serenità di giudizi», ammonisce a tenere nettamente distinto il caso dell'Utri dal Quirinale, due cose «assolutamente indipendenti»:

non considerarle tali sarebbe «una grave scorrettezza istituzionale» oltre che «politicamente dannoso».

Ma il tam-tam del Palazzo mette le due cose sempre e soltanto insieme per l'intera giornata. Lo stesso Dell'Utri dice che la sua vicenda rischia di «condizionare» l'elezione del capo dello Stato. E La Russa annuncia che la giunta per le autorizzazioni a procedere, dove ha nominato come relatore sul caso dell'Utri il vicepresidente, Berselli, anche lui deputato di An, si è data tempi molto celeri, senza però «strozzare» il dibattito. La prima seduta è fissata per il diciassettesimo marzo.

Altre sedute il ventitré e il ventiquattro. E per il venticinque è previsto il voto della giunta. Tempi rapidi. Il tutto, voto d'aula compreso, quindi, prima delle elezioni del capo dello Stato? E il presidente della Camera, Violante, è d'accordo? La Russa: «Chiedetelo a lui, ma voglio ricordare che lui ha sempre fissato per l'aula tempi stretti non appena la giunta aveva dato il suo parere...».

Il tema del Quirinale, dunque, ritorna. E Marco Follini, vicesegretario del Ccd, non esita a dire che «la vicenda Dell'Utri viene utilizzata e enfatizzata da quella parte del centrosinistra che non vuole

un accordo con il Polo». Cauti sulla vicenda Dell'Utri il Ppi. Il vicesegretario Franceschini dice no «alle strumentalizzazioni da una parte e dall'altra». E lo stesso Marini l'altro ieri aveva detto che la sua è una linea «garantista». Alcuni già ci leggono una volontà d'accordo con Berlusconi per mandare sul Colle un Popolare. Mancino? O Rosa Russo Jervolino?

C'è chi dice che il Cavaliere intenzionato a sfondare al centro sarebbe più che d'accordo sul nome del presidente del Senato. E ortotto collo potrebbe dire sì anche al secondo nome. Ma sono solo indiscrezioni. E per ora l'unica cosa certa è che il Polo, dice Berlusconi, «darà una risposta compatta» alle «indicazioni» del centrosinistra. Intanto, parallelamente in alcuni ambienti dei Democratici si fa sempre più insistente il nome di Ciampi come candidato al Colle. Ma Ciampi, e questo era annunciato, riceve un bel «niet» da Francesco Cossiga. Mentre la vicenda dell'Utri piomba in un quadro politico messo alla dura prova del fuoco di fila delle scadenze di una decisiva primavera.

Retromarcia con Caselli: «Mi hanno frainteso»

Il presidente della Giunta chiama Palermo e dà tutta la colpa ai giornali

DALL'INVIATO

PALERMO Giancarlo Caselli contro Ignazio La Russa. Il procuratore capo di Palermo contro il presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera che alla fine cerca di correre ai ripari telefonando al magistrato e dando la colpa di tutto, tanto per cambiare, ai giornalisti.

Ignazio La Russa aveva giudicato la gravità dei capi d'imputazione contro Marcello Dell'Utri «al di sotto di quella dei pochi casi per i quali in passato era stata data l'autorizzazione», facendoci capire che lui non vedeva gli estremi per l'arresto. E così il procuratore capo di Palermo aveva espresso un sarcastico «stupore» per la rapidità con la quale il parlamentare era riuscito, in poche ore, a leggere sedici

faldoni di documenti, cioè migliaia di pagine, e a trarre conclusioni che, di fatto, sconfessavano il lavoro portato avanti dalla procura di Palermo.

«Sono stupito dalle dichiarazioni del presidente La Russa - affermava Caselli ieri mattina - . Mi stupisce che poco dopo l'arrivo dei faldoni, abbia manifestato giudizi così precisi». Insomma: quelle frasi incaute avevano sollevato più di un interrogativo, così il parlamentare del Polo ha provato a metterci una pezza rilasciando alle agenzie di stampa nel pomeriggio di ieri, una nuova dichiarazione per far sapere che aveva telefonato al capo della procura palermitana «per placare ogni polemica» e per spiegarci di non aver detto ciò che invece appariva sulla stampa, in particolare in un titolo del «Corriere della Sera». Insomma: io, afferma La Russa,

«non potevo e non ho in alcun modo voluto dare alcuna mia interpretazione, od opinione, sulla richiesta di arresto. Non potevo infatti aver letto tutti i faldoni». Una marcia indietro, nella sostanza.

GIANCARLO CASELLI «Il solito linciaggio contro di noi. I pm hanno lavorato bene»

Repubblica. Non che i pm considerino scontato un via libera alla loro richiesta inviata alla Camera, tutt'altro. Ma una dichiarazione così esplicita come quella di La Russa veniva consi-

derata in qualche modo uno schiaffo inatteso. «Noi abbiamo fatto il nostro lavoro e il nostro dovere, non potevamo fare altri menti visto che gli elementi che abbiamo raccolto dimostrano che Dell'Utri inquinava le prove contando sull'impunità di cui gode da parlamentare - commentava ieri mattina uno dei pm palermitani - adesso la parola passa alla Camera e, visti i precedenti, non c'è da stare tranquilli». I precedenti sono, ad esempio, quelli certamente diversi ma significativi che riguardavano la richiesta d'arresto per Cesare Previti avanzata dalla procura di Milano e respinta mesi fa dal Parlamento. Ma torniamo a Caselli. Ieri mattina, discutendo con i giornalisti, il procuratore capo di Palermo ha replicato alle polemiche che hanno accompagnato la diffusione delle notizie sulla richie-

sta d'arresto per Dell'Utri. A chi aveva accusato i magistrati palermitani di aver, sostanzialmente, violato i diritti di un deputato, controllando ad esempio le sue telefonate, il procuratore capo di Palermo ha risposto affermando che «le garanzie riservate ai parlamentari sono state rispettate» e che «i magistrati di Palermo hanno curato nei minimi particolari l'indagine nei confronti dell'onorevole Dell'Utri». Una replica, questa, «agli attacchi molto forti, vicini al linciaggio dei magistrati, una cosa che rientra nell'abitudine di qualcuno». Di chi? Basta scorrere le dichiarazioni dell'altro ieri, a cominciare, naturalmente, da quelle di Dell'Utri. Attacchi gratuiti, dice Caselli, nei confronti dei pm che hanno svolto le indagini su Dell'Utri «che hanno fatto soltanto il loro dovere».

N.A.

L'ex Publitalia in tv da Biagi «Volevo fare il magistrato»

MILANO Marcello Dell'Utri avrebbe voluto fare il magistrato. Per questo venne a studiare legge a Milano, ma l'incontro con Silvio Berlusconi cambiò radicalmente tutta la sua vita. Lo racconta il parlamentare di Forza Italia nell'intervista a Enzo Biagi, andata in onda ieri sera ne «Il Fatto» su RaiUno. Dell'Utri afferma di aver avuto «veramente poco dalla politica», un mondo che piuttosto gli ha «tolto tutto perché di fatto - spiega - da quando faccio politica sono più imputato che deputato». Ma non rimpiange di essersi lasciato coinvolgere nel partito di Silvio Berlusconi, anzi, afferma che comunque, se dovesse tornare indietro, lo rifarebbe «anche meglio, data l'esperienza fatta». E ci tiene a precisare che promotrice di Forza Italia non è stata la Fininvest, ma Publitalia, la sua creatura, da lui definita come «lo strumento che mi è servito per mettere in piedi la macchina organizzativa». Enzo Biagi gli ricorda un particolare: «Berlusconi mi disse che entrò in politica perché lo volevano fallito e in galera», ma Dell'Utri smentisce: all'intervistatore risponde che a lui il Cavaliere non lo disse mai, mentre lo avrebbe convinto a fare «qualcosa di più alto e più nobile per il nostro Paese». Per difendersi, Marcello Dell'Utri definisce nuovamente «un campionario di falsità» le accuse che gli sono mosse da varie Procure, falsità cominciate con la decisione di entrare in politica. «Prima del '94 non sapevo cosa fossero questi reati, ora ne ho una conoscenza molto grande». E allo stesso tempo ricorda le tre settimane passate in carcere nel '95 come «un'esperienza positiva» perché gli ha permesso di conoscere la solidarietà fra detenuti e di leggere tanti libri.

